

Il fenomeno del profetismo è conosciuto già nell'antico Vicino Oriente - Egitto, Mesopotamia e Canaan - dove si riscontrano notevoli affinità di forme espressive con il profetismo biblico: denuncia dei mali e annuncio del futuro di rovina o felicità.

Nel primo libro dei Re sono menzionati i profeti di Ba'al venuti al seguito della regina fenicia Gezabele, moglie di Acab, re di Israele (1Re 18,21-29). Nel libro dei Numeri si riportano gli oracoli di Balaam, figlio di Beor, fatto venire dal re di Moab, Barak, per impedire ai figli di Israele, usciti dall'Egitto, di attraversare il suo territorio (Nm 22,2-24,25). Gli elementi distintivi del profetismo biblico, rispetto al profetismo dell'antico Vicino Oriente, sono la fede nel Dio unico, l'appello ai valori etici, il contesto dell'alleanza, e la tradizione storica e spirituale.

Terminologia

in riferimento alla Bibbia ebraica

*** Il termine "profeti anteriori" si riferisce ai libri di Giosuè, Giudici, Samuele (1-2), Re (1-2). Secondo l'antica tradizione ebraica, attestata nel Talmud, tali libri sono stati scritti dai profeti Giosuè, Samuele, Geremia.

*** Il termine "profeti posteriori" si riferisce nella tradizione ebraica a quattro libri: Isaia, Geremia, Ezechiele e, *compresi come unico libro*, i Dodici Profeti.

Neviim



Terminologia

in riferimento alla Bibbia cattolica

Vengono chiamati "profeti maggiori" Isaia, Geremia, Ezechiele, e Daniele, mentre i "profeti minori" sono i Dodici: Osea, Nahum, Gioele, Abacuc, Amos, Sofonia, Abdia, Aggeo, Giona, Zaccaria, Michea, Malachia.

